Bussola Nord
IDEE • FATTI • NORD
09/10/2026 · 05:55

CASA E COSTO DELLA VITA

Affitti medi al Nord: 102 euro al mese più del Mezzogiorno

Nel 2025 le famiglie in affitto hanno pagato in media 471 euro al mese al Nord e 369 nel Mezzogiorno. Patto per il Nord chiede retribuzioni che tengano conto delle differenze territoriali: un reddito nominale uguale non garantisce lo stesso potere d'acquisto.



Casa

1.224 euro di differenza in un anno

È il divario annuo ricavato dalle medie mensili Istat, non un aumento rispetto al 2024 né il prezzo di un nuovo contratto.

Elezioni

Liste: seimila firme per collegio

Il minimo ordinario aumenta, con esenzioni e riduzioni. Grimoldi (segretario federale di Patto per il Nord) contesta la barriera per le forze territoriali.

Salari

Conta ciò che il reddito permette di pagare

Il costo della casa entra ogni mese nel bilancio familiare. Per Patto l'equità richiede di riconoscere le differenze tra territori.

CASA E REDDITI

Casa: Patto Nord, famiglie Nord in difficoltà su caro affitti

Patto per il Nord chiede di legare le retribuzioni al costo della vita nei territori. Il confronto Istat riguarda i canoni pagati nel 2025 dalle famiglie che vivono in affitto.

Fonti: Patto per il Nord

CASA E REDDITI

Salari e pensioni devono fare i conti con l'affitto



Pagare la casa assorbe una parte del reddito prima ancora di comprare il cibo o affrontare una spesa medica. Patto per il Nord parte da questo costo per contestare politiche nazionali che, secondo il movimento, non riconoscono abbastanza le differenze tra le aree del Paese.

L'Istat rileva per il 2025 un affitto medio di 471 euro mensili al Nord e di 369 nel Mezzogiorno. Il divario è di 102 euro al mese, pari a 1.224 euro in un anno. Sono medie dei canoni pagati dalle famiglie in locazione: non riguardano tutte le famiglie e non misurano i prezzi richiesti oggi negli annunci immobiliari.

Nel suo intervento dell'8 ottobre, Patto propone il ritorno alle cosiddette gabbie salariali, cioè retribuzioni differenziate su base territoriale. La richiesta è dichiarata: chi affronta costi più alti deve avere un reddito che gli consenta di sostenerli. Non è una misura approvata dal Governo, né una raccomandazione dell'Istat.

Patto richiama anche la condizione dei pensionati e denuncia rinunce a beni e servizi necessari. Le cifre sugli affitti, da sole, non dimostrano che ogni famiglia del Nord sia più in difficoltà di ogni famiglia del Sud: per misurare il disagio servono anche redditi, composizione familiare e altre spese. Dimostrano però un divario che la politica non può ignorare.

Per chi lavora al Nord, una paga va giudicata anche dopo aver pagato la casa. La proposta di Patto mette questo problema al centro del confronto. Ora servono criteri chiari: come riconoscere il costo della vita, come tutelare i redditi più bassi e quali strumenti usare anche per chi vive di pensione?

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Stesso reddito, spese diverse

471 e 369 euro sono medie territoriali: non il confronto tra due abitazioni identiche. La differenza non misura da sola l'intero costo della vita.

Patto chiede di riconoscere i maggiori costi sostenuti al Nord. Il criterio è concreto: quanto resta a una famiglia dopo le spese necessarie?

ELEZIONI E TERRITORI

Liste elettorali: seimila firme, Grimoldi contesta la barriera

Il minimo ordinario sale da 1.500 a 6.000 sottoscrizioni per collegio, con esenzioni e riduzioni. Grimoldi critica Donzelli: la riforma rende più difficile l'ingresso delle forze territoriali.

Fonti: askanews · Camera dei deputati

ELEZIONI E TERRITORI

Il confronto riguarda le firme necessarie per presentare le liste



Paolo Grimoldi (segretario federale di Patto per il Nord) contesta a Giovanni Donzelli (responsabile organizzazione di Fratelli d'Italia) l'idea che la nuova legge elettorale realizzi il progetto di Umberto Bossi. La replica riguarda la possibilità, per una forza territoriale, di presentarsi alle elezioni.

L'8 ottobre la Camera ha approvato definitivamente la riforma con 227 voti favorevoli e 164 contrari. Il testo porta da 1.500 a 6.000 il minimo ordinario delle firme per collegio e da 2.000 a 7.000 il massimo. Restano esenzioni e raccolte ridotte per determinate formazioni parlamentari. Il voto finale non va confuso con la successiva entrata in vigore della legge.

Il punto è la differenza tra chi deve affrontare la raccolta ordinaria e chi beneficia di queste deroghe. Le firme servono a dimostrare che una candidatura ha un sostegno reale. Quadruplicarne il minimo, però, rende più impegnativa la partecipazione per chi non dispone della rappresentanza parlamentare richiesta.

Nella dichiarazione riportata da askanews, Grimoldi sostiene che una soglia simile avrebbe impedito l'ingresso in Parlamento al fondatore della Lega Nord. È il suo giudizio politico su una situazione ipotetica, non una ricostruzione dimostrata dai documenti. La critica attuale è invece verificabile: l'onere delle firme aumenta per le liste che devono raccoglierle.

Grimoldi contesta anche l'etichetta di terza Repubblica: se nessuna coalizione ottiene il premio di maggioranza, osserva, resta il riparto proporzionale. Per il Nord la domanda viene prima degli slogan: le regole consentono a una proposta autonomista e federalista di competere, oppure rendono più difficile arrivare sulla scheda?

IL PUNTO DI VISTA DEL NORD

Prima della scelta c'è l'accesso alla scheda

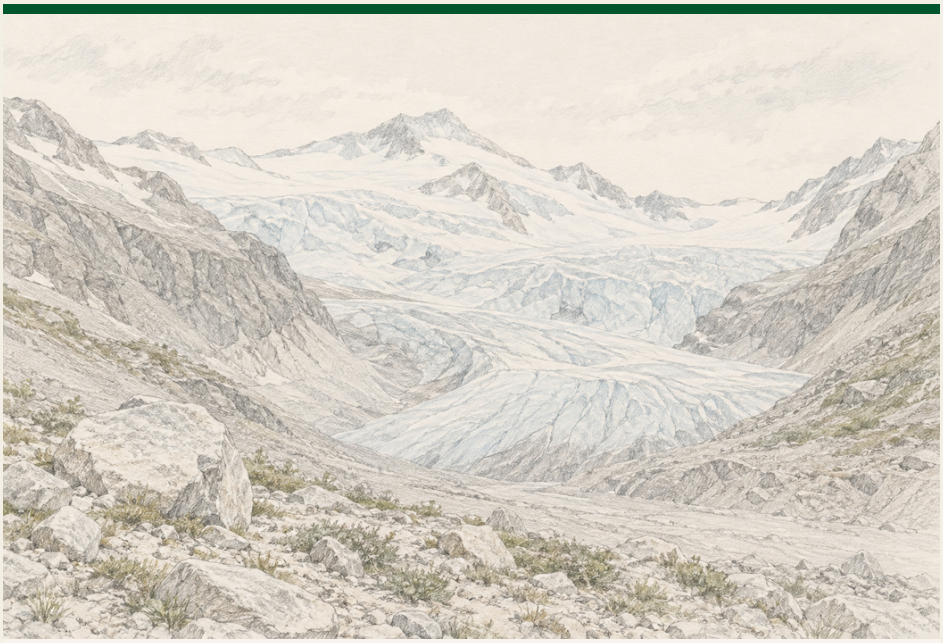
Il minimo ordinario quadruplica: da 1.500 a 6.000 firme. Non è una soglia di voti e non si applica indistintamente a ogni partito.

Una democrazia aperta deve tutelare la regolarità delle candidature senza riservare un vantaggio sproporzionato a chi è già in Parlamento. È su questo che Patto chiede risposte.

UNA PROPOSTA PER IL NORD

Il Nord deve poter vivere del proprio reddito e scegliere chi lo rappresenta

Fonti: Istat · Camera dei deputati



Il costo di una casa e le regole per presentare una lista sono questioni diverse. La prima riguarda il bilancio di una famiglia; la seconda la libertà di offrire agli elettori un'alternativa. Il federalismo che sosteniamo deve rispondere a entrambe, senza ridurle a una generica protesta contro Roma.

Sul reddito, riconoscere le differenze territoriali è il primo passo. Non basta proclamare l'uguaglianza degli stipendi se le spese necessarie lasciano possibilità diverse. Occorre però scegliere strumenti precisi: contrattazione, sostegni per la casa e servizi devono essere valutati per il risultato che producono, non per il nome che portano.

Patto per il Nord pone la questione delle retribuzioni territoriali. È una proposta da discutere seriamente, indicando chi ne beneficia e come si evitano penalizzazioni per i lavoratori più deboli. Le pensioni richiedono inoltre risposte proprie: cambiare il salario di chi lavora non cambia automaticamente il reddito di chi ha smesso di lavorare.

Sulla rappresentanza, gli elettori hanno meno possibilità di scelta se diventa più difficile presentare un progetto nuovo. Chiedere un sostegno iniziale alle liste è legittimo; moltiplicare gli adempimenti per alcune, mantenendo esenzioni per altre, richiede una giustificazione convincente. La stabilità dei governi non può essere l'unico criterio con cui giudicare una legge elettorale.

Per Patto la battaglia autonomista e federalista deve quindi avere obiettivi riconoscibili: redditi capaci di sostenere la vita nei territori e regole che permettano a quei territori di scegliere una propria rappresentanza. Non basta denunciare uno squilibrio. Bisogna mostrare come correggerlo e rispondere dei risultati.

Una sola domanda: chi garantirà alle famiglie del Nord sia la possibilità di vivere dignitosamente del proprio reddito sia la libertà di scegliere chi le difende? È da queste esigenze, non dai nomi dei leader nazionali, che deve partire una proposta politica per il Nord.

L'equità si vede nelle spese che si riescono a pagare e nelle scelte che si possono fare

Due obiettivi, non due slogan: redditi adeguati al costo della vita e accesso effettivo alla competizione elettorale.

La casa

Misurare il peso dell'affitto sul reddito, non fermarsi alla media territoriale.

Il lavoro

Spiegare come le retribuzioni possano riconoscere i diversi costi della vita.

Il voto

Tutelare candidature regolari e una competizione aperta alle forze territoriali.

Bussola Nord

IDEE • FATTI • NORD

Il Nord merita un reddito per vivere e una voce per decidere

Mappe e disegni generati con IA: illustrazioni artistiche, non documentazione degli eventi.

I Daily di Bussola Nord sono prodotti con assistenza dell'intelligenza artificiale e sono sempre sottoposti a revisione umana prima della diffusione.

Bussola Nord - Blog di opinione politica - Contatti: info@bussolanord.it - ID BN-20261009060747-26CCC8D461 - Media sintetici dichiarati